



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

4 SETTEMBRE 2022 - XXIII DOMENICA DEL T. O.

VERI DISCEPOLI

1ª Lettura: Sap 9,13-18 - Salmo: 89(90) - 2ª lettura: Fm 9b-10.12-17 - Vangelo: Lc 14,25-33

È iniziato il mese di settembre e la Chiesa che vive in Italia percepisce il fremito di vita che viene dal Congresso eucaristico nazionale che si svolgerà a Matera dal 22 al 25 settembre p.v.

A convalidare quest'animazione che ispira il nostro cammino è anche il messaggio della 17ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1° settembre) dal tema «*Prese il pane, rese grazie*» (Lc 22,19). *Il tutto nel frammento*. Il testo, preparato dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, accompagnerà anche il **tempo del creato** (1° settembre – 4 ottobre 2022).

È l'occasione magari per leggere, o rileggere, e approfondire anche l'enciclica *Laudato si'* per impegnarci ad acquisire uno stile evangelico, ecologico e solidale con la madre terra che ci sostiene e ci alimenta, considerando i problemi seri che sta causando, da questo punto di vista, anche la guerra tra Russia e Ucraina.

Gesù, nel Vangelo di questa domenica, interroga il nostro cuore: «*Se uno viene a me e non mi ama più di...*» (Lc 14,26).

Il Signore chiede una priorità assoluta sugli affetti e anche sui beni: «*Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo*» (Lc 14,26). Come dare concretezza a questa priorità? Certamente le origini cristiane (cf. At 4,32-35) ci orientano alla rinuncia dei beni in vista della condivisione con i più poveri. La guerra in Ucraina, per esempio, ha interpellato molte famiglie che condividono la casa e il sostentamento come eccezionale espressione di accoglienza nei confronti di chi è stato segnato da questa terribile prova.

Oggi potremmo verificare se l'esercizio della *Caritas* parrocchiale sia solo delegato alle associazioni o ad alcuni volontari, oppure se interpella concretamente ciascun fedele.

L'invito alla saggezza con cui il Signore accompagna il cammino del discepolo è di notevole importanza per la nostra vita. Le parole di Gesù non sono prive di una certa ambiguità e starebbero bene in bocca a uno di quei guru che abusano della buona volontà dei propri adepti per sottometterli interamente al loro arbitrio: «*Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo*» (Lc 14,26). Questa parola, che potrebbe far molto comodo a una qualunque setta, nel Vangelo ha un contesto assai significativo: «*una folla numerosa andava con Gesù*» (14,25). Non bisogna dimenticare che proprio davanti all'entusiasmo da cui è attorniato, Gesù mette in chiaro le condizioni della sequela: non certo per spingere a seguirlo, quanto piuttosto per aiutare a comprendere meglio le esigenze della sequela stessa, senza cedere a pericolosi entusiasmi.

Le due parabole risuonano come invito a calcolare e a ponderare bene la propria generosità per non diventare ridicoli.

Si tratta di vedere se si hanno «i mezzi» (14,28), ma soprattutto - e più profondamente - se si hanno le attitudini.

L'apostolo Paolo caratterizza le attitudini necessarie alla sequela di Cristo proprio a partire da una questione - assai pratica - insorta tra Filemone e Onesimo, fino a trasformarla in una parabola del modo nuovo di impostare la vita alla luce del Vangelo: «*perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario*» (Fm 14).

La Sapienza è ancora più chiara: «*Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?*» (Sap 9,13). In questo la Parola di Dio sembra assolverci dall'eccessiva preoccupazione di definire, con ridicola chiarezza, cosa sia la volontà del Signore *per e sulla* nostra vita.

Il Signore Gesù mette in guardia da se stessi e dalle proprie ambiguità, coloro che lo seguono in così grande numero. In tal modo il Maestro aiuta ciascuno a fare la tara persino delle proprie buone intuizioni confrontandosi seriamente e

onestamente con le «esigenze evangeliche». Queste esigenze vengono presentate in modo forte non per spingere il discepolo a tagliare radicalmente tutte le relazioni - così necessarie - della sua vita, ma per discernere la verità e la modalità del suo desiderio. A ben guardare non sono gli altri a essere in questione - «*suo padre, la madre...*» - ma i propri attaccamenti. Proprio gli attaccamenti ci rivelano le paure più profonde e ancestrali che ci spingono - spesso a nostra insaputa - a proiettare, nella nostra vita di discepolanza, le nostre più inveterate schiavitù.

Essere discepoli del Signore significa accettare e abbracciare, ogni giorno, un cammino di liberazione che esige una scelta forte di libertà, la quale non permette mai di ricadere in nessuna forma di schiavitù e, men che meno, in quelle così apparentemente spirituali che sono ancora più pericolose perché più subdole.

Alla luce di tutto ciò, essere discepoli significa accogliere e portare la croce della propria vita come un punto interrogativo mai definitivamente superato: un punto che rimane sempre da attraversare e da cui lasciarsi mettere profondamente in questione. Del resto, non va mai dimenticato: «*Quale uomo può conoscere il volere di Dio. Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?*» (Sap 9,13). Il sale con cui il Signore vuole che condiamo la nostra discepolanza è la capacità di saperci porre delle domande come pure di saperci fare interrogare non dando nulla per scontato men che meno le nostre capacità. Il rischio che una folla troppo numerosa si lanci alla sua sequela induce Gesù a chiarire e forse a esagerare per non rischiare di essere frainteso: «*se uno non mi ama più di quanto... non può!*». E se non ci fosse troppo agevole capire cosa questo significhi ecco che il riferimento alla croce, che non poteva che generare inquietudine mista a ribrezzo, ci permette di capire e di rispondere. Il Signore ci invita a imitare chi siede riflettendo e calcolando per comprendere che quanto facciamo non sia in nulla «forzato».



## IL VANGELO DEL GIORNO

+ DAL VANGELO SECONDO LUCA

Lc 14,25-33

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». *Parola del Signore*

### CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 4	<b>XXIII DOMENICA T.O. - 3<sup>a</sup> sett. del Salterio</b>
Lunedì 5	<i>S. Teresa di Calcutta</i>
Martedì 6	<i>S. Zaccaria pr.</i>
Giovedì 8	<b>Natività B.Vergine Maria</b>
Venerdì 9	<i>S. Pietro Claver</i>
	ore 17,00-18,00 <b>Adorazione Eucaristica</b>
Sabato 10	<i>S. Nicola da Tolentino</i>
	ore 17,00 <b>Pellegrinaggio diocesano a Ceri: col mandato missionario alle famiglie</b>
Domenica 11	<b>XXIV DOMENICA T.O. - 4<sup>a</sup> sett. del Salterio</b>

<p><b>LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:</b> IN CATTEDRALE: Feriali: ore 18,30 (quella delle ore 7,30 è sospesa sine die). Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.</p>
--

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

dopo le esperienze straordinarie dei mesi estivi, si ritorna alla normalità delle solite incombenze, che strutturano l'ordinario della nostra vita.

In effetti molti di noi hanno vissuto giornate straordinarie durante questa calda estate, sia attraverso un tempo di vacanze nei vari luoghi ameni della nostra bella Italia, sia attraverso le diverse attività estive organizzate dalla parrocchia. Il sottoscritto può far riferimento all'ultima, in ordine cronologico, che è stata il Cammino di Santiago de Compostela, vissuto con i giovani scout del Clan Pegaso. Un'esperienza significativa non solo al raggiungimento della metà presso la famosa Cattedrale e poi al faro sull'oceano Atlantico di Finisterre, ma anche durante tutta la strada. Ciò per 120 km, recuperando ritmi a misura d'uomo con la possibilità di dedicarsi del tempo, senza distrazioni, per guardarsi dentro, dialogare con Dio e con i compagni di cammino.

Dall'alto di queste belle esperienze, ora guardiamo alla necessità di ritornare alla vita ordinaria. Non è facile riprendere la normalità, ma, come ogni anno ci si ritroverà immersi nelle faccende che sopraggiungono e bisognerà farne fronte.

Davanti a noi, allora, i diversi incontri di programmazione già calendarizzati, sia come diocesi che come parrocchia. Nello specifico, per quest'ultima, sottolineo l'incontro del consiglio pastorale di giovedì 15 settembre per ragionare sull'impostazione e il tema del nuovo anno pastorale, a seguire il 16 ci sarà l'incontro coi catechisti per la presentazione di alcune novità riguardanti l'anno catechistico. Su tutto la consapevolezza che il Signore ci sorride e ci chiama a rinverdire le nostre motivazioni cristiane e a sentirci strumenti provvidenziali per la costruzione di un'umanità nuova che è il regno di Dio già sulla terra. Ci auguriamo, perciò, tanta buona volontà, spirito di preghiera e il gusto della fraternità cristiana.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci